

ItaliaOggi

Numero **187**, pag. **36** del **8/8/2007**

Autore: **di Jan Pellissier**

Parigi, la Défense verso il rilancio

Prende sempre più forma il piano di restyling del quartiere che sorge lungo l'asse dei Campi Elisi. Nuovo simbolo sarà Signal, grattacielo alto più di 300 metri

Prende sempre più forma il piano di rilancio della Défense, il quartiere di grattacieli, condomini e centri commerciali che sorge all'estremità occidentale di Parigi lungo l'asse dei Campi Elisi.

Nonostante sia il quartiere più moderno della capitale francese, necessità infatti di un profondo lifting, oltretutto di un nuovo simbolo per il terzo millennio.

Anche se non sembra, data la modernità dei suoi edifici, la Défense come quartiere di uffici nasce quasi 50 anni fa, nel settembre 1958, quando viene creato l'Établissement public pour l'aménagement de La Défense (Istituto pubblico per la sistemazione de La Défense, Epad). All'inizio gli edifici erano tutti uguali e sotto i 100 metri. Dopo un tentativo di rilancio a inizio anni 70 frustrato dalla crisi petrolifera, sarà François Mitterrand a ridare slancio allo sviluppo del quartiere. A iniziare questo rinascimento il Quatre temps, allora il più grande centro commerciale d'Europa. Un anno dopo venne lanciato il concorso Tête Défense, per trovare un monumento che venne identificato nell'Arco de La Défense all'estremità occidentale del quartiere. Nello stesso periodo vennero costruiti degli alberghi e la linea 1 raggiunse finalmente questa zona. Con i suoi 3,5 milioni di metri quadri di uffici, 150 mila lavoratori e 20 mila residenti, la Défense oggi è il più grande centro direzionale d'Europa.

L'economia globale però insegna che bisogna guardare oltre il Vecchio continente: in Asia e Medio oriente sono decine i centri come la Défense che si stanno costruendo. Ecco perché per il quartiere parigino è in arrivo un'altra importante serie di cambiamenti. A dettare la linea sempre l'Epad, oggi diretta da Bernard Bled, che il 25 giugno 2006 ha avviato un piano di sviluppo comprendente la costruzione di 850 mila metri quadri di uffici e di 100 mila metri quadri di nuove abitazioni entro gli inizi del 2015. L'aspetto più intrigante è però la realizzazione di un nuovo simbolo. L'orientamento, peraltro non originalissimo, è di realizzare un nuovo grattacielo che superi i 300 metri e gli 80 mila metri quadri di uffici e abitazioni. Il nome c'è già, e un'altra volta l'originalità è stata lasciata nelle alte soffitte dell'Epad, la nuova torre si chiamerà infatti Signal. «Vogliamo che sia bella, grande e duratura. Non mettiamo limite a niente», spiega l'entusiasta Bled, che punta a superare in altezza la torre di Montparnasse, oggi il più alto edificio della città. La sfida ha ovviamente messo le ali all'entusiasmo negli architetti di tutto il mondo. Alla gara potrebbero poi partecipare anche due progetti che hanno già vinto l'assegnazione dai loro committenti. Si tratta della torre Phare di Thom Mayne per Unibail, società da 21,7 miliardi di euro specializzata in centri commerciali e fiere, e le due Torri in torsione disegnate da Pierre Chiambratta per l'operatore immobiliare Foncière des régions.

Come si diceva il piano di rilancio della Défense va molto oltre la costruzione di un nuovo simbolo. Si vuole infatti demolire il 20% delle attuali costruzioni, ovviamente si tratterà delle più vecchie, quelle che non hanno possibilità di essere rinnovate, ampliate e ammodernate. Al loro posto saranno costruite tra le 15 e le venti nuove torri. Ma non solo, altre 3-6 saranno realizzate su nuovi terreni dando ulteriore slancio al rinnovamento. In queste aree troverà spazio anche il grattacielo Signal, che quindi non ha ancora una sistemazione definita, come invece fu per l'arco della Défense per ovvi motivi prospettici.

A questo grande progetto si muovono però molte obiezioni. Sono infatti numerosi gli ostacoli da superare. Innanzitutto le scarse prospettive a breve termine dell'economia francese. Poi c'è il desiderio delle amministrazioni pubbliche di riequilibrare l'impiego nel terziario troppo concentrato nella zona degli Hauts de Seine, sono infatti sempre più numerose anche a Parigi le aree post-industriali da riconvertire. Infine, la prevedibile saturazione dei mezzi di trasporto che non potrebbero sopportare l'afflusso di nuovi impiegati. Così, il nuovo presidente Sarkozy è già stato chiamato a dare un indirizzo chiaro allo sviluppo di quest'area. (riproduzione riservata)